



RICORDI DI ENZO SPALTRO

(contributi di Domenico De Masi, Anna Malaguti, Tony Nardi, Ugo Righi)

Due poesie di Enzo Spaltro ¹

di Domenico De Masi ²

A novantadue anni Enzo Spaltro ci ha lasciati ricchi delle sue speranze e della sua gioia di vivere. Abbiamo fatto tante cose insieme, all'insegna del benessere e del benessere, come lui amava dire.

Di tutti i libri che ci ha regalato, il più prezioso resta *Onnipotenza*, 225 poesie che hanno tutto il candore delle filastrocche e tutta l'intransigenza della psicologia.

È con due di queste perle che ci piace ricordare il suo sorriso.

*Portami in un posto bello,
portami in un posto grande
portami in un posto dove
portami in un posto quando.*

*In un posto dove si passa
un posto dove si resta
dove si sta arrivando
anche quando si parte.*

*Portami dove vivo
portami dove è intanto
portami adagio e piano
portami ancora tanto.*

*Ora resto in salita
sulla via dell'andare*

¹ FONTE: dalla Newsletter n° 55 dello Studio De Masi - ANNO XXI- 31 marzo 2021

² Domenico De Masi sociologo e professore emerito di sociologia del lavoro presso l'Università La Sapienza di Roma, past president dell'AIF <http://www.domenicodemasi.it/>

*e inaspettatamente
ricomincio a saltare.*

*Portami un fiore in bocca:
non ti voglio scordare.
Tutto questo che vivo
non lo posso salvare.*

*Portami a un'altra volta
portami a un altro fiore
ad un altro giardino
ad un altro colore.*

*Che cosa dire
che cosa fare
come arriverò al silenzio
come passerò la frontiera
quanto proseguirò
e quanto aspetterò.
Come starò di notte
come starò di giorno
che tempo arriverà
e che tempo aspettavo
quando sono vissuto
in questa stagione muta.*

*Che cosa fare
che cosa dire
e che cosa tacere
di quello che pensavo.
Quando ho tanto sperato
felicità.*

*Ed ancora aspettare
dire, fare, tacere,
gioco della porta accanto:
dopo verrà la stagione
degli amici previsti
che pure loro avranno
cose da dire
cose da fare.*

Enzo Spaltro e il senso della vita

di Anna Malaguti³

Possiedo un libricino, donatomi da Enzo in una delle occasioni di frequentazione, dopo che fu Presidente di AIF. Lui che era stato tra i soci fondatori di AIF, aveva tanto desiderato essere anche Presidente.

La sua presidenza, a mio personale parere, è stata breve e innovativa, incompresa e per questo travagliata.

Il libricino è intitolato “Il senso della vita (che vorrei avere nei prossimi anni)” ed è una breve relazione datata 3 luglio 2014.

Ora che Enzo non è più qui, diventa ancor più prezioso ogni ricordo, ogni piccolo dono ricevuto e conservato con affetto.

Nella prima pagina, il titolo del capitolo recita “Il benessere come possibilità e capacità di esprimere”.

Di questo parlava Enzo, del bell-essere, “composto da tre fasi successive: il benessere, la speranza di benessere ed il benessere.

E impersonava questi concetti, con la sua gioia per la vita, mangiare, bere, stare con le persone, chiacchierare e donare generosamente la sua simpatia e la sua genialità.

Enzo l'ho incontrato in due momenti e luoghi diversi. A fine anni '80 ha condotto un lungo seminario residenziale sulle dinamiche di gruppo per la CGIL nazionale, per il corso Formazione alla Formazione (si chiamava proprio così) alla scuola di Sasso Marconi (BO) dove ero una giovane formatrice. Molto intenso, importante e con un fuori-aula molto divertente e gioioso.

Poi molti anni dopo l'incontro in AIF. Enzo era più stanco, il suo corpo non ha seguito la sua mente giovane e vivace.

Quello che ho provato in quel secondo periodo è stato molto complesso. Curiosità e fascino, gratitudine e senso di protezione, rispetto. Un profondo rispetto assieme a tenerezza.

Enzo mi ha fatto capire cosa significhi portare rispetto per i maestri, per le persone grandi e sagge. E quanto si possa intenerirsi di fronte alla vecchiaia che sembra così ingiusta quando frena la vita.

Caparbio e ribelle non demordeva, non veniva a patti con i suoi principi.

Durante la presidenza Spaltro, il femminile ha trovato dignità in AIF.

Maschile e femminile sono stati oggetto di discussione. Enzo aveva grande attenzione per la presenza e la distintività del femminile. In un direttivo nazionale dove si modificava lo Statuto, il linguaggio solo maschile che ancora oggi domina nel nominare ruoli e professioni, ministro, medico, formatore, beh, quel nostro stantio

³ Anna Malaguti, Formatrice, Responsabile del Servizio Formazione del Comune di Venezia, già Presidente di delegazione AIF Veneto, fa parte della Redazione di AIF Learning News. E-mail: anna.malaguti@comune.venezia.it

linguaggio fu messo in discussione da quell'uomo anziano e fanciullo. Mai era successo prima, non so se sia successo dopo o se la stravaganza, la trasgressione sia stata subito accantonata dalla cultura dominante.

Ne abbiamo parlato e riso con accettazione, sapendo che i tempi prima o poi arriveranno.

A tal proposito riporto un'altra frase significativa del mio libricino prezioso.

“Se si crede invece di essere in possesso di segreti, che altri non conoscono, si cade nell'autoritarismo [...] L'apprendimento rallenta ed aumenta l'oggettività del potere, creata da chi ha la forza (dominio) di imporre la propria soggettività agli altri come oggettiva. L'oggettività viene progressivamente perdendo le proprie naturali origini soggettive e viene rigettata in un inconscio denigratorio e violento. Solo l'oggettività, creata dalla soggettività del dominio è la verità, cioè il segreto che pochi dominanti sanno. E l'apprendimento si ferma: diventa assoggettamento al dominio e crea il bisogno di parità, come le donne hanno recentemente dimostrato.”

Grazie Enzo, hai impersonato il bell-essere.

Enzo si faceva amare

di Tony Nardi⁴

Enzo Spaltro è stato la persona più importante sia dal punto di vista professionale che umano, della mia vita. All'inizio, il mio rapporto con lui è stato innescato da spinte professionali per poi diventare una relazione umana e di amicizia.

Un esempio per tutti: siamo alla vigilia di Natale del 1988. Enzo stava vivendo il periodo di massima fama a livello nazionale attraverso la trasmissione “Test” che aveva 10 milioni di spettatori. In quel periodo, ma anche in tutta la sua vita, Enzo ha sempre avuto una miriade di relazioni umane. Eppure, nonostante questa miriade di relazioni, anche lui aveva dei momenti di solitudine. Il 24 dicembre ho ricevuto una sua telefonata per gli auguri e ho capito che era a Milano da solo. L'ho invitato al volo a venire a Soligo ospite a casa mia per il Natale. Ed è venuto. Quella sera è arrivato da me con la sua bellissima auto sportiva: una Lotus Elan color smeraldo che ha entusiasmato mio figlio che aveva 5 anni e che ha preteso di essere portato a fare un giro. E che non ha mai dimenticato l'evento.

Quando mi sono iscritto alla specializzazione all'IRIPS a Milano il mio obiettivo era quello di acquisire strumenti professionali capaci di rendere più efficace la mia azione volta a generare partecipazione e protagonismo nel mondo sindacale che in quei

⁴ Formatore e consulente di organizzazione, già responsabile della selezione e formazione dei quadri sindacali presso il Centro Studi Cisl di Firenze, ha svolto attività di consulenza e formazione del personale per le imprese private e la pubblica amministrazione. Presso l'azienda vinicola di famiglia (Perlage srl), sulla strada del vino prosecco (TV), produce vino biologico dal 1985.

tempi ruggenti era costituito da grandi masse in fermento emotivo, gestite da dirigenti estremamente manipolatori che generavano spirito gregario. Il mio obiettivo era quello di sviluppare nei gruppi dirigenti sindacali uno stile partecipativo usando l'approccio psicosociale sviluppato da Spaltro. E ho potuto farlo con l'aiuto di Enzo che è stato sempre molto disponibile. Mi sono sempre impegnato a tradurre in pratica le sue teorie, a sperimentarle sul campo. E questo gli faceva molto piacere. Non è mai stato critico con me neanche quando la mia traduzione operativa delle sue idee poteva essere discutibile.

Enzo era tollerante e accogliente quando si trovava in ambienti non accademici. Era gioviale, divertente, colto, dinamico, si faceva amare. Nel mondo accademico invece quando si trovava a fare i conti con ex allievi che entravano in competizione con lui diventava graffiante e non accettava facilmente di essere messo in secondo piano. Il mio rapporto con lui era di validazione delle teorie attraverso una loro sperimentazione pratica.

Cosa che lui considerava complementare all'elaborazione teorica, all'invenzione di idee e di teorie che ha caratterizzato la sua vita.

Ho conosciuto Enzo Spaltro nel 1968 a Trento all'università di Sociologia dove era arrivato dall'Università Cattolica per insegnare Psicologia del Lavoro. A Trento Spaltro era praticamente inaccessibile in quanto le sue proposte di T Group che si svolgevano nei fine settimana erano sempre in overbooking. Ci ho provato per anni senza mai trovare posto e accumulando una frustrazione pesante. In quell'epoca ero impegnato nel sindacato e i piccoli gruppi con le loro dinamiche rappresentavano il terreno quotidiano della mia azione sociale volta a generare cambiamento. Enzo in quell'epoca era una figura trasgressiva ma non nel senso del movimento studentesco: non era contro la società, contro il potere o cose di questo genere. La sua era una trasgressione basata sulla libertà interiore rispetto agli schemi esistenti. Non sull'essere contro qualcuno o qualcosa. In presenza di un dilagante movimento studentesco orientato a sinistra e pauperista lui arrivava candidamente e tranquillamente a bordo della sua Jaguar color Fumo di Londra. E nessuno lo faceva oggetto di critica. E lui non si sentiva in colpa nei confronti di un clima diffuso che aggrediva tutti i simboli del potere.

In quel periodo ha pubblicato due libri particolarmente innovativi, che lo hanno reso famoso. Uno è: "**Gruppi e Cambiamento**", (Etas, 1970, introvabile e bellissimo). L'altro è: "**Lotta per e Lotta contro**" (Celuc, introvabile). Nel primo esplicita la sua teoria sulle dinamiche di gruppo e sulle dinamiche tra gruppi. Per me è stato come una droga. Mi ha aiutato a vedere le dinamiche sotterranee presenti all'interno dei gruppi che costituiscono le organizzazioni (sociali, politiche, economiche), attraverso la lettura delle quali è possibile capire le motivazioni profonde che influenzano l'azione dei protagonisti, spesso divergenti dalle motivazioni dichiarate.

“**Lotta per e lotta contro**” ha messo sotto analisi l’atteggiamento con cui le persone agiscono nel contesto sociale per cambiare le cose. Il titolo è molto trasparente: le persone lottano contro il potere altrui per affermare il proprio e questo significa usare una modalità istintiva di affermazione di sé. La logica è: il mio vantaggio è un tuo costo (potere a somma zero). Mentre c’è un’altra logica possibile, non istintiva ma apprendibile. E’ quella della lotta per un obiettivo che deve includere la valorizzazione mia e quella dell’altro e conseguentemente produrre un vantaggio per entrambi (potere a somma variabile).

Un capitolo importante della mia relazione con Spaltro sono stati i convegni sul piacere del vino.

Per Enzo i convegni del vino sono stati qualcosa che lo ha segnato profondamente perché gli permettevano di coniugare, in un contesto giocoso, tutti i temi di cui ci stavamo occupando a livello professionale. Abbiamo realizzato cinque edizioni continuative, ognuna delle quali è stata un’occasione di festa e di incontro. Ecco i primi temi di questi convegni: il primo “*La bottiglia trasparente*”, il secondo: “*Il tappo plurale*”, il terzo: “*L’inconscio del vino*” (suggerito da Cesare Musatti) e così di seguito.

La prima edizione è stata fatta nel 1984. L’ultima il 7 luglio 2019 e aveva come tema: “*Bellestere, Gruppo, Prosecco e Gioia*” e l’idea guida del convegno proposta da Spaltro era la seguente: il Prosecco è un vino da festa. Quindi il suo utilizzo ottimale è in gruppo visto che la gioia è possibile solo in gruppo.

Il convegno si è concluso con l’impegno di tutti i partecipanti di rivedersi in un’edizione successiva. Ora Enzo non c’è più ma sarebbe bello farla in sua memoria e avremmo, di certo, la sua benedizione.

Enzo, un essere umano bello

di Ugo Righi ⁵

*Il mio maestro m’insegnò
quanto è difficile trovare
l’alba dentro l’imbrunire*
Franco Battiato

Enzo non è più qui, è altrove.

Non avrei mai voluto scrivere questo, vorrei stare in silenzio.

Ma rischio: devo comunicargli che ci sono e trasmettere un messaggio all’amico più vero che ho avuto, anche se so che le parole saranno inevitabilmente inadeguate.

⁵ Consulente di *people strategy*, autore con Enzo Spaltro di *Giochi Psicologici* edito da Celuc Libri -1993

Ci sono momenti che aspetti con il cuore in allarme, li attendi, ma vorresti che non arrivassero mai. Ma poi, piano piano, arrivano, colgono di sorpresa e dolore profondo, che era anticipato ma controllato, in un'illusione di procrastinazione interminabile per evitare la ferita.

Sapevamo che se ne stava andando e ha lasciato questa terra, per un viaggio nel mistero, portandosi dietro idee e progetti a colori per un futuro bello.

Molti hanno perso un modello, un esempio, ma soprattutto un amico, con cui si sono intrecciate narrazioni ancora così vitali e piene di prospettive, che progettava con intelligenza e con le infinite sfumature della sua sensibilità.

Enzo lascia un vuoto, ma è un vuoto strano.

Un vuoto pieno di gratitudine per schegge di tempo che con lui era impregiato, per la sua capacità di pensare in estensione e profondità, di far risaltare i dettagli, arricchire la comunicazione e giocare, creando, negli incontri, la magia della sorpresa e dell'attesa di un'altra magia.

Quindi nessuno di noi può aver perso veramente Enzo, perché tutto questo esiste definitivamente e non è un vuoto. Al contrario è un pieno senza confini.

Enzo praticava quello che insegnava e quindi, oltre che credibilità razionale, determinava un sentimento di realtà.

C'erano tra noi scambi non fissati sull'agenda, ma che avvenivano da sessanta anni, in un disordine regolare.

Il tempo vissuto, con Enzo, non è stato accumulo di ricordi, ma generazione permanente di pensieri ed emozioni per tentare di essere più belli, come intendeva e com'era lui. Un tempo che continua perché è in me, in noi.

Enzo, un essere umano bello, che ha "costretto", chi lo ha frequentato, a provare ad essere migliore.

Tante parole, una le riassume: grazie Enzo.